

daco, questi s'affratellò tosto col Gallotti comandante Parmi. La prima vittoria ebberla a' 27 del mese contro i miseri Compagni d'arme e poliziotti di Sicilia, fuggenti da Messina per iscampo sul continente. Il Balani mandò Nazionali ad arrestarli; quelli fuggirono in mezzo a' Gendarmi; i quali per salvar loro le vite ebbero a menar le mani. Ma intervenuto il comandante Gallotti, chiuse i gendarmi in castello, carcerò i Siciliani, e scrisse a Napoli ch'eran borsaiuoli! Miseri, fuggenti la patria perduta, non trovavano sicurtà, neppur sulla terra di quel re che avean servito! Da ultimo fur mandati a Napoli; e i gendarmi in pena di non averli lasciati uccidere, furo da Reggio allontanati. D. Liborio per questo ed altri fatti dell'Intendente alto il lodò; e questi il ringraziò a' 2 agosto d'aver approvato la *lealtà de' suoi servigi*. Dappoi a' 18, quando già cominciati erano gli sbarchi garibaldesi, l'assicurava *esser migliorate le cose; egli esser pienamente d'accordo col vigilantissimo comandante le armi, che lo seconda con amorevole sollecitudine: Nazionali e truppe esser pronti ad accorrere*. Infatti scoppiati i moti reazionarii in Cerchiara, subito vi mandò Nazionali a comprimerli, i magistrati a punirli; e fe' dal buon ministro destituire il Rizzuti giudice regio. Quei regi uffiziali prontissimi contro le reazioni, non avean occhi per l'ordine pubblico. La notte del 4° agosto al ponte del Calderaio fu aggredito il procaccio e ucciso un gendarme. Il 7 a Matera i sediziosi, dato addosso a un Francesco Gattini, per avere i titoli de' terreni usurpati, dicendo questi non averli, l'uccisero con altri due. E il capitano Castagna che chiedea d'andarvi con gendarmi da Potenza, l'ebbe vietato da quell'intendente e comandante l'arme. La notte del 12 nel distretto di Castrovillari si saccheggiava la salina di Lunero. Ciò andava bene; ma guai a chi gridasse viva il re!

§. 11. Primi sbarchi garibaldesi.

Il continente del regno ha 153 miglia quadrate, con sei milioni e 800,000 abitanti. La schiena degli Appennini vi s'alza per mezzo sino alla punta di Reggio. Avea quindici province, che eccetto l'Aquilano e l'Avellinese, tutte hanno mare Adriatico o Tirreno, col mezzodi nel Ionio, che vi s'ingolfà tra Puglia e Calabria. La punta calabra incontro a Sicilia ha sulla costa Reggio, Villa S. Giovanni, Scilla, Bagnara, e Palmi. La prima, capo di provincia, ha un vecchio forte rovinaticcio; e di là a Scilla stanno a guardar lo stretto alquante batterie con torri; ma sievoli, sottostanti a' monti, nulla valenti contro chi da terra le investisse. E le rimasero senza munizione, nè da guerra nè da bocca; gliene mandavano da Reggio.

Il Garibaldi prima di muoversi mandò sue proclamazioni il 6 agosto ai popoli e a' soldati, magnificando sue vittorie, alludendo ad aiuti stranieri, promettendo certo trionfo. Il dì stesso da una finestra a Messina nunziò che partirebbe, e die' l'addio a' Siciliani. La sera dell'8 montato sull'*Aberdeen*, vide partire la prima spedizione di 450 uomini, ov'eran Sardi, Francesi e Inglesi, su venti barche, comandati da un Missori, detto maggiore; per isbarcar a modo d'avanguardia in Calabria, là dove stavan 100 cannoni regi, e 10 regi legni in crociera. Speravano pigliar per sorpresa Torre Cavallo; ovvero guadagnare i monti, chiamar le popolazioni all'arme, e con esse molestare i Borboniani alle spalle. Partiti in più drappelli, s'accostano col ciel nuvoloso; ma la parte ov'eran Francesi e Inglesi, scorta dalla batteria ad Altafiumana, non ostante il buio, è dagli artiglieri sì bene imberciata che dà addietro. Gli altri, un cinquanta, col Missori piglia terra

presso Cannitello; e se un capitano d'una compagnia del 1° di linea faceva suo debito, tutti li agguantava; tolse 17 scale, funi, cappotti, e altri arnesi, un milite ferito, e quattro prigionieri; gli altri non perseguì. Il Missori tirò in salvo sull'Aspromonte a tre miglia; dove da' faziosi ebbe vettovaglie e qualche centinaio d'uomini da' luoghi circostanti; di sorte che ruminò un colpo di mano a Bagnara, per prendere i cannoni d'un posto di soldati. Vi andò sull'alba del 15, guidato dal capitano nazionale di Bagnara, sorprese l'officina telegrafica sulla strada, ruppe il filo; ma i soldati afforzati pur da quattro compagnie del 4° di linea che giungevano da Palmi, li fugaron sì presto, ch'ebbero appena un ferito; l'inseguirono sin sulle alture d'Altafiumara, alquanti n'uccisero, e 17 Sardi presero. Costoro, stranieri, senza ragione di guerra combattenti, dovevano andar fucilati, ed ebbero invece cortesie: fur mandati alla cittadella di Messina; ed anzi un Eduardo Telling suddito inglese, richiesto dall'inglese ammiraglio, a' 3 settembre fu lasciato libero; quasi l'Inglese pigliato con l'arme in mano su terra altrui, avesse privilegio d'impunità. Lo stesso dì 15 agosto seguivano altri lievi sbarchi sulla costa orientale a Bianco e a Bovalino; mentre le fregate *Ellore Fieramosca* e *Fulminante*, di crociera in quelle acque, niente vedevano.

§ 12. La brigata Ruitz.

Anche quel dì venian da Napoli il 1° e il 3° cacciatori; quello sbarcava a Reggio, questo a Bagnara; che la dimane per ordine del Vial si congiunsero a S. Roberto, e volsero al monte Piale alla cerca del Missori; ma fuggito questi sul Molla, tornarono indietro. Poi non si fe' altro, e quantunque il Vial ingiungesse di snidar da' monti i faziosi, non era ubbidito; ond'ei credè rimediare con altro ordinamento che riuscì più tristo. Fe' de' battaglioni cacciatori 1°, 5° e 11° una brigata nuova, col carico d'inseguire quelle bande; e fidolla al colonnello Ruitz, cui appellò *sperimentato bravo*, che restò senza dipendenza dall'altre brigate. Costui tolse le truppe migliori, se' men che nulla: servì a smembrar più l'esercito, e a sperperarlo peggio. Fedele il Vial, ma lievol di mente, corbellava la setta; e fidò in quel Ruitz, già al vecchio Vial suo padre sospetto; che sel tolse da vicino nel 1849, perchè affratellato co' faziosi nel Casertano, e mandato in pena ne' corpi di linea. Poc'anzi s'era ben condotto a Catania, ma ora il vedremo. Cresciute le brigate, s'ebbe meno: ciascuno comandava, domandava, consigliava, nessuno faceva; ciascuno in disparte aspettava d'essere assalito. Il maresciallo invece di venire scriveva: andate, sperdete quella nidiata di ribelli; pria che scenda il nemico, o vi troverete tra due fuochi. Tutti eran sordi; e il Brigante rispondeva: il paese esser sicuro, disarmati e domi i liberali. I Calabresi buoni, ch'eran molti, al vedersi inermi avanti alla implacabile rivoluzione, al mirar quello sparpagliamento di milizie, e i preparamenti avversi sulla opposta siciliana sponda, presagivano la catastrofe; e con rimostranze a' generali si proffersero di guardar essi le spiagge, purchè avessero un fucile a persona e un carlino a' più bisognosi; così le brigate unendosi in un campo, potrebbero accorrere grosse sull'avversario dove sbarcasse. Il Melendez lo rapportò al ministero, nè ebbe risposta; chè il ministero temeva più armare la reazione che il Garibaldi.

§. 13. I volontari del Pianciani.

Questi, fallitogli il rapimento del vascello, tirò in Sardegna a pigliarsi i novemila raccolti dal Bertani. Il Pianciani che li comandava assicura fos-